

Frausin: «Distribuzione in trincea per contenere il rincaro dei prezzi»

Frausin (Federdistribuzione): consumi a rischio, decisive le filiere

Fino alla primavera possiamo resistere tenendo sotto controllo i listini. Servizio garantito nonostante le assenze

I supermercati

di Rita Querzè

«La distribuzione moderna sta facendo da argine all'aumento dei prezzi — dice il presidente di Federdistribuzione Alberto Frausin —. Lo vediamo nei fatti: l'inflazione nel carrello della spesa si ferma al 2,4% contro il 3,9% della media complessiva. Non possiamo resistere all'infinito, però».

Che cosa significa? Quando gli aumenti dei prezzi delle materie prime si scaricheranno del tutto sulla spesa del super?

«Guardi, io penso che fino alla primavera, diciamo fino alla primavera inoltrata, potremmo resistere. Nella speranza che si tratti di una fase transitoria e gli aumenti dell'energia e delle materie prime si ridimensionino. Così cerchiamo di difendere il potere d'acquisto delle famiglie».

Nell'ultimo trimestre il

valore della spesa alimentare è aumentato ma le quantità vendute sono diminuite...

«Inutile nascondersi dietro un dito, rischiamo di entrare in una fase in cui i consumi diminuiscono. E in un Paese come il nostro con il 22% del Pil generato dai consumi interni questo significa mettere a rischio i tassi di crescita previsti per quest'anno».

Giusto tenere i prezzi bassi quando a monte aumentano energia e materie prime. Ma chi comprime i margini? La distribuzione o i suoi fornitori?

«L'inflazione crescente mette sotto pressione i rapporti all'interno della filiera. Credo che proprio per la difficoltà della congiuntura sia necessaria una ancora maggiore collaborazione. Tutti devono farsi carico della compressione dei margini, guardando al futuro per uscirne più forti. Ma non è solo quello. Si tratta anche di fare innovazioni per compensare la riduzione dei margini con aumenti di produttività».

Per esempio?

«Negli ipermercati sono presenti 30 mila codici diversi. Ci sono ampi margini per aumentare la produttività con la digitalizzazione, per questo stiamo chiudendo un accordo con **Confindustria digitale**. Vorremmo poi metterci in gioco anche rispetto agli obiettivi del Pnrr. Credo che il nostro contributo potenziale non sia ancora stato espresso ed è un punto che rimettiamo all'attenzione del governo».

Colonnine per la ricarica delle auto elettriche dei clienti, impianti fotovoltaici: come la grande distribuzione può entrare in partita sul Pnrr?

«Questi due esempi sono in linea con la nostra volontà di fornire servizi ai clienti e con l'obiettivo del Pnrr di aumentare la sostenibilità. Ma non è solo questo: potremmo rendere più sostenibile la nostra logistica, i nostri sistemi di riscaldamento e refrigerazione, incentivare l'economia circolare».

Viste le assenze dovute alla pandemia, avete difficoltà nell'assicurare il servizio?

«Alcune realtà fanno i conti con il 20-25% del personale impossibilitato a lavorare, proprio come nella prima ondata. Ma siamo pronti a gestire la situazione».

A che punto siamo con il rinnovo del contratto nazionale?

«Il confronto è ripartito in autunno. Spero che la pandemia abbia dato a tutti noi una nuova capacità di cambiare e metterci in discussione. L'accordo dovrà tenere conto delle peculiarità delle nostre imprese. Di una cosa siamo consapevoli: le persone nel nostro business sono cruciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Alberto Frausin
guida Federdistribuzione dal marzo scorso

